

stern perchè non mi divertivo più, e ho cominciato "Martin Mystere" visto che mi permetteva di sbizzarrirmi con le ambientazioni: l'Africa, la giungla, il tempio azteco...

Mystere è nato durante Ken Parker, o avevi già lasciato la serie?

Sai che non mi ricordo? Castelli aveva questo personaggio da proporre a Bonelli e mi chiese di farne la realizzazione grafica; io avevo finito l'ultima mia storia di Ken Parker e avrei voluto passare ad un altro personaggio, così accettai l'offerta di Castelli, e in più mi piaceva il fatto di creare tutto il personaggio.

Che poi è una cosa che hai sempre fatto, a parte Ken Parker.

Ma è una delle cose belle del fumetto: inventarti la fisionomia, i comprimari, l'ambiente. Alfredo mi disse che voleva un americano, sui quaranta, bello, un po' simile a Lord Shark che a lui piaceva, ed è venuto fuori questo qua con il ciuffettino, che poi molti hanno detto che assomiglia a questo e a quello, ma invece è nato così.

Può somigliare a Steve Canyon e può somigliare a tanti altri, un tipico americano, Alfredo mi ha detto che gli piaceva Lord Shark, magari non liscio di capelli: "disegna un americano..." mi ha detto, ed è venuto questo che è piaciuto subito; lo stesso con Java, dovevo fare un uomo di Neanderthal, e ho fatto subito un tipo grosso e trucco. Invece per il volto di "Anastasia Brown" ho utilizzato espressamente i volti del regista Nanni Loy e dell'attore Walter Matthau, per meglio caratterizzarlo.

Forse Diana è il personaggio che ha subito più evoluzione...

Sì, perchè le donne le ho disegnate sempre poco, e quindi prima aveva un viso un po' standard, un po' asettico, non si notava molto; poi l'ho ripresa in mano e l'ho migliorata, solo che assomigliava troppo ad Angie, cioè basta cambiare loro le pettinature per avere l'una e l'altra, e dopo l'ho cambiata ulteriormente, anche fisicamente, perchè Angie dovrebbe essere più longilinea e Diana più anzianetta, ma sono due bonacce, e quindi le differenze non sono molte!

Non ho avuto problemi neanche per Orloff, perchè mi ha detto di fargli la maschera, i baffetti, quindi è venuto come me lo ha chiesto.

C'è un'assonanza anche grafica, oltre che nel nome, con Olrik, il cattivo di "Blake & Mortimer"?

Forse, ma credo a livello inconscio, perchè in quel momento non l'avevo in



mente, forse Alfredo sì... comunque tutto può darsi, anche perchè quelle storie le conosco, anzi considero "Il marchio giallo" una pietra miliare.

Facciamo un passo indietro: quali erano le tue letture da ragazzo?

Il Corriere dei Piccoli, che mia madre mi comprava sempre da quando avevo quattro anni; c'erano i soldatini da ritagliare disegnati da Battaglia e Pratt, che erano quelli che mi piacevano di più, anche perchè Pratt li disegnava in varie posizioni, e quindi era più divertente giocarci, mentre quelli di Battaglia erano sempre dritti in piedi. Pratt li disegnava con i quattro segni con cui faceva i fumetti, che mi hanno fatto scattare la molla di farli anche io; poi, ho cominciato a scopiazzare e a leggere altri fumettari, come D'Antonio, quando faceva le storie di guerra, Toppi, anche se un po' dopo, ma il massimo è rimasto Hugo Pratt.

Abbiamo notato che il tuo segno era simile a quello di Micheluzzi, specie nel

dare il tratteggio sui visi..

Bè, durante il periodo al CdR, ho avuto tante influenze, ma forse la somiglianza a Micheluzzi è dovuta più al fatto che avevamo gli stessi stimoli, e quindi sono venuti fuori segni simili.

Invece Di Gennaro mi ha influenzato molto, anche perchè una volta che ero in redazione lui stava rifinendo una tavola della storia sul bandito Giuliano, e vederlo all'opera è stata come una rivelazione... troppo bello... vedere come usava il pennino è stato come acquisire due anni di esperienza, lo vedevo stampato e mi piaceva, ma l'originale era bellissimo! Faceva delle paginone, e poi la stampa non rendeva tutta la bellezza del segno... Poi c'era Uggeri, che... ragazzi! Faceva certe illustrazioni a colori che veramente... proprio dei mostri... sono stato veramente fortunato a conoscerli e vederli all'opera, perchè ho imparato tantissimo da loro. Poi una volta ho conosciuto l'autore di "Aquila" e "Dan Cooper", Weinberg, che leggevo nei Classici Audacia; lo trovo in redazione che finiva una tavola che doveva andare in stampa; ci presentano, e lui, vedendo che ero giovane inesperto, ha cominciato a spiegarmi e a farmi vedere sulla tavola stessa come usare il pennino, come ottenere certe righe, e io lì incantato a guardare; peccato che ho frequentato poco la redazione, ma la distanza da Milano era troppa... poi ci siamo un po' tutti persi di vista, ma Di Gennaro vorrei ritrovarlo, minimo per offrirgli una



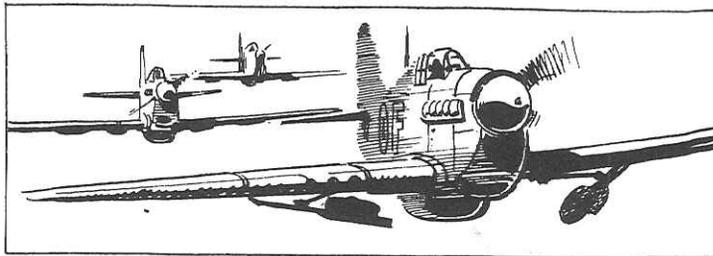
cena!

E poi adesso Di Gennaro si dedica solo all'illustrazione...

Sì, ma lui si è sempre più sentito illustratore che disegnatore di fumetti, anche se il fumetto gli piaceva.

Torniamo a Bonelli: si vedeva nei tuoi lavori che sì, eri bravo, ma che potevi fare meglio lavorando magari meno e concentrandoti di più su quello che facevi, affinando il segno come poi hai fatto ora...

L'affinamento del segno è venuto anche da solo, anche perchè volevo eliminare un po' di tratteggi eccessivi, era anche il periodo della linea chiara, e volevo ottenere un segno più efficace per quel formato di stampa, perchè credo che in questo formato alla Bonelli debbano risaltare maggiormente i bianchi e neri, e quindi ho cominciato a sperimentare que-



In alto a sinistra:
da: "Anni 2000" (testi di M. Milani) la prima serie realizzata per il Corriere dei Ragazzi.
Un'anticipazione del segno grottesco, C.d.R. n° 29, 1974.
Sotto:
Serie: "Lord Shark"
"Il giuramento" (testi M. Milani) un campo lungo di chiara matrice Caniffiana, C.d.R. n° 24, 1975.
In alto a destra:
"Il maestro" (testi Milani) una delle tre storie nelle quali Alessandrini ha sostituito Di Gennaro, titolare della serie.
da: "L'uomo di Winderling", C.d.R. n° 25, 1976.
Sopra:
da: "La nave pirata" un sorprendente talento nel disegnare aeroplani (scuola Weinberg?).
Serie "Il fumetto della realtà", C.d.R. n° 8, 1976.

sta linea.

Hai assimilato benissimo, a detta nostra e non solo, il tratto dell'ultimo Moebius, quello delle linee essenziali...

Moebius ha un'influenza enorme su tutti, ma di lui mi piace di più una via di mezzo, anche perchè gli ultimi lavori con Jodorowski mi sembrano anche troppo lineari; ho cercato di prendere un po' il meglio anche da lì, e poi c'è sempre il compromesso tra velocità e qualità, anche perchè ci sono dei tempi di lavorazione precisi. Credo che la bravura nel fare una serie Bonelli consista nel trovare un buon disegno, essere veloci ed efficaci, e se riesci a farcela, allora sei bravo e vai avanti bene.

Credo comunque che un buon disegnatore come lo sei tu, debba essere anche un narratore per immagini, fare belle sequenze, tipo quelle che fai per Martin Mystere; a proposito, chi tra te e Castelli, dà l'incipit per quelle scene?

A parte quelle nuove, mica mi ricordo... sulle ultime storie che mi manda ormai mi dà pochissime indicazioni, specie quando devo disegnare scene di lotta, ormai mi dice: scazzottata da pagina tot a pagina tot, falla te.

E' anche più divertente...

